

“ Ancora i nastri raccolti dal pm: Anna La Rosa, sempre lei, media per il manager della F1...

Sandra Amurri

Continua a destare stupore l'aspetto etico-morale-deontologico che emerge dalla lettura delle 7 mila pagine dell'inchiesta del Pm di Potenza Henry John Woodcock, di cui abbiamo pubblicato una parte ieri, al di là, lo ripetiamo, di quello che sarà l'esito processuale trattandosi fin qui di ipotesi di reato che dovranno essere vagliati dal Gip. La giornalista Anna La Rosa, giornalista Rai e capo della struttura politica dell'emittente nonché conduttrice di *Tele Camera*, è coinvolta anche in una vicenda che risale alla primavera scorsa quando si è adoperata per favorire l'imprenditore Flavio Briatore (che la definisce «la mia consulente politica») che voleva ottenere una concessione su un suolo demaniale, esercitando pressioni sugli Enti Locali sardi, sul Presidente della Regione Pirri e richiedendo anche l'intervento di Berlusconi, come da conversazione tra La Rosa e P. Azzara, collaboratore di Briatore.

SQUILLO DI PREMIER La Rosa: «Mi chiamo Anna. Alla Regione sa che c'erano dei problemi?». Azzara: «Sì». La Rosa: «Ecco... faticosamente la Commissione ha dato il nulla-osta!». Azzara: «Il Comune di Arzachena fa storie». La Rosa: «Ma la Commissione tecnica ha approvato la delibera». Telefonata di Azzara a Briatore: «I tecnici regionali mi hanno detto di stare tranquilli, significa che gli è arrivata qualche telefonata, forse di Berlusconi!». Briatore: «No! Berlusconi ha chiamato Pirri, La Rosa ha fatto il numero di Pirri e gli ha passato il telefono a Berlusconi e lui ha detto: "sta roba in Sardegna di Briatore... mettili a disposizione, deve avere tutto quello che gli serve" e Pirri gli ha risposto: senz'altro!». In occasione dell'inaugurazione del locale "Billionaire" Azzara chiama Briatore: «Mi ha chiamato il direttore del Demanio che porta giù lui le autorizzazioni a fine settimana, se gli trovo un appartamento sto cercando». Briatore il 24 luglio scorso avverte il suo collaboratore di sapere che il 27 nel suo locale della Costa Smeralda avrebbe ricevuto la visita dei Carabinieri del N.A.S. Briatore: «Avremo i N.A.S. bisogna mettere la cucina super perfetta, sa cosa loro vogliono perché tutti gli anni ci fanno una visita ma è telecomandata... per cui buttino quel formaggio... sono obbligati, il vantaggio è che ce lo dicono, perché se no...».

MA QUANTO SONO BRAVA... Telefonata del 6 febbraio 2003. Lombardi chiama La Rosa che gli dice: «Ho fatto questa conferenza stampa stamattina con tutti i Presidenti delle regioni d'Italia, tutti». Lombardi: «Mamma mia!». La Rosa: «Il Presidente della Rai era sbalordito, era... tutti per me... un trionfo... domani comperà i giornali... adesso parto torno domenica comunque ho parlato con Mario 'sta cosa la sta eseguendo lui...». Lombardi: «Ah, mi sei venuta subito in mente te poi capisci. Allora ho trovato un immobile...». La Rosa: «Mmm...». Lombardi: «Sono circa 1300 metri, sta vicino al Colosseo... un immobile di pregio storico notevole... fa parte dell'elenco degli immobili che la Regione vuole dimettere...». La Rosa: «Sei interessato all'acquisto?». Lombardi: «Lo voglio... non voglio neppure sapere la destinazione d'uso che c'ha...». La Rosa: «Quindi è di

... Maurizio Gasparri invece non saluta più i vecchi amici: ma che abbiamo la varicella? e se la legano al dito...

”



Laszlo Balogh/Reuters

Briatore e il fratello del ministro nelle intercettazioni di Potenza

Il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano a destra il ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri In alto l'imprenditore Flavio Briatore



competenza dell'assessore al bilancio e al patrimonio». Lombardi: «Quella persona che...». La Rosa: «Sì, si ho capito, va benissimo», si vedranno lunedì.

La Rosa si rende disponibile anche per la transazione L.T.S. (Linee telefoniche siciliane) e Telecom commissionato da Olivieri per conto di L.T.S. intervenendo sull'amministratore delegato della Telefonia fissa del Gruppo, Riccardo Ruggiero come testimoniano molte intercettazioni e come Lancellata spiega ad un certo Giovanni: «Adesso abbiamo fatto tutto con Ruggiero di Telecom... perché è intervenuta Anna e ormai sono pronti a fare la transazione».

LA GANG E MAURIZIO L'imprenditore Pettrassi, che della sua condotta illegale fa un vanto spiegando che «si può rubare legalmente» basta assicurarsi le giuste protezioni, racconta di avere ottimi rapporti con la Regione Lazio dove ha in essere appalti per diversi miliardi ed è amico di vecchia data del Ministro delle Telecomunicazioni Gasparri di cui dice: «È una persona che è servita in passato e che si può utilizzare ancora». «O ti chiami ladro o ti chiami poveraccio, sono due le cose» (conversazione alla "COGEI Italia srl")



il 14-05-2003 in cui discute di affari nel settore degli appalti in materia di pulizie). «Quindi noi abbiamo una forma di rubare che è una forma autorizzata sotto certi casi e quegli altri invece sono ladri perché rubano le mele al mercato e vanno in galera, infatti, io ho attraversato tutta mani pulite mani preputite... le ho passate tutte, sono stato il più grosso gruppo di Roma, in galera non ci sono andato, né sono stato incriminato, perché le cose sono abituate a farle bene. Ecco perché ti ho chiesto pure dove dipende Roma 1, perché io a Roma 1 ti proteggo, perché poi...» (Roma 1 è l'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate dove gode della protezione del funzionario Anna Cervini). Nei rapporti tra il Ministro e Pettrassi c'è stato un certo "raffreddamento" a causa dell'attività di intercettazione telefonica in corso dal momento che Gasparri, dopo aver appreso negli ultimi mesi dell'anno scorso

(con modalità che toccherà al Tribunale dei Ministri accertare) che Pettrassi era intercettato, si allontana per non restare compromesso dalle indagini. Pettrassi si infuria perché Gasparri glielo ha fatto sapere dall'imprenditore F. Paoluzzi. Poi il Ministro gli fa dire che le intercettazioni sono terminate (circostanza vera in quanto le operazioni di intercettazione cessano per poi riprendere con modalità diverse). La storia viene raccontata da Pettrassi a Lancellata in occasione della necessità di chiedere a Gasparri di intervenire sul Presidente della Regione Lazio Storace. Pettrassi, offeso per la scelta di Gasparri di cui era stato assiduo frequentatore fino al giorno prima il 20-02-2003, dice a Paoluzzi: «Eh! Trent'anni a salire quegli scalini di Piazza Farnese! (sede dei suoi uffici) poi mi incontra allo stadio e fa finta di non vedermi: che ho la varicella?». Paoluzzi: «Perché aveva pau-

Woodcock, il pm «corsaro»: niente scorta, niente cravatta

Henry John Woodcock, 35 anni, che ha avuto come commissario per accedere in magistratura Francesca Morvillo, moglie di Falcone, in 5 anni, da quando è arrivato a Potenza, ha fatto arrestare un dirigente della cancelleria fallimentare condannato a restituire allo Stato quanto sottratto. Ha fatto scoppiare lo scandalo Inail, inchiesta che si è conclusa con il patteggiamento di tutti i funzionari e degli imprenditori. Come racconta un amico, non è mai salito su un'auto di servizio perché la benzina costa considerando anche che in ufficio manca la carta per le fotocopie. Per partecipare al corso al Csm raggiunge Roma con il pulman. Niente scorta, gira in moto, detesta la cravatta. Quando aveva capelli e barba lunga convinse un detenuto, che si era arrampicato sui tetti per protesta contro le guardie carcerarie che lo avevano picchiato, a scendere e poi incriminò i secondini.

s.a

ra». Pettrassi: «Gli stavo per dire: ma vai a fare in culo a te e a questo pezzo di merda... lui rischia grosso eh!». Paoluzzi: «Ma a me ogni volta che mi vede mi dice: "Allora quando ci incontriamo con Pettrassi?". Pettrassi: «Sì, va bene allora allo stadio vieni li abbracciamo, come hai fatto le altre volte». Conversazione intercettata nell'auto di Lancellata il 25-3-2003 ore 11,47.18. Lancellata: «Con Gasparri come sono i rapporti?». Pettrassi: «Buoni! Ci ho litigato, gli ho scritto una lettera poi mi ha ripreso, mi ha mandato a cercare a cena...».

MARZANO, TONY E TANTI MILIONI Un altro Ministro indagato di cui si occuperà il Tribunale dei Ministri è quello delle Attività Produttive, Antonio Marzano.

Roberto Pettrassi dice a Ernesto, fratello del Ministro: «In mattinata al Ministero tuo fratello aveva appuntamento con una perso-

“ ... e al telefono arriva pure B. Poi i «maneggi» di Ernesto Marzano e gli appuntamenti al ministero...

na. Aspetto una risposta... c'è un'operazione da fare la nomina di una persona vale 600 milioni messi sul tavolino subito. Siccome non ti ho trovato ieri ti ho telefonato è una cosa da fare urgente, ho mandato qualcuno molto vicino a tuo fratello stamattina e si è incontrato». La nomina è quella dell'avv. Marraffa a commissario straordinario della CostaMasnaga spa in cui verranno messi sul tavolo 600 milioni all'atto della nomina e il 30% su tutti i guadagni che Marraffa lucrerà grazie a tale nomina. Patto che, come si apprende dalla registrazione di un incontro avvenuto al ristorante "Il Galletto" è stato esteso anche a Elio Cesari, alias Tony Renis, proprio la persona che in mattinata ha incontrato il Ministro Marzano. Pettrassi: «Si è andato al Ministero... sai che Tony Berlusconi va così». E. Marzano dice a Pettrassi che è disposto a viaggiare in aereo con il fratello che chiama "Tony" che sta partendo per Salonicco per impegni istituzionali (situazione riscontrata) a patto che faccia parte della spartizione «perché io esco da qua con il motorino e vado da Tony perché Tony parte subito, debbo decidere se andarci o meno, è chiaro se ci vado e mi debbo rompere i coglioni per 4 ore in aereo seduto sopra al motore si fanno discussioni, si fanno cose, quindi o tu chiedi a questo se è disponibile avere in squadra». Pettrassi: «In squadra ti ci posso mettere». E. Marzano: «Glielo devi dire perché... francamente a Salonicco non ci vado ma se c'è una pizza di questo genere ci vado». Pettrassi: «600 milioni li incassiamo al momento». E. Marzano: «Ok!». A quel punto Pettrassi spiega la spartizione: «Questa volta mi sono fatto lasciare 600 milioni a garanzia che sono costituiti: 200 da me che rappresento un terzo e 400 da lui perché io gliel'ho detto: dammi il 30 dopo gestisco». Pettrassi: «Tu stai, allora significa che a loro devo dare 400, 200 nostri non li cacciamo, tu stai dalla parte mia». E. Marzano: «Questi hanno una gestione...». Pettrassi: «Allora tu sappi che hai 400 milioni...». E. Marzano: «Subito Robè fai una copia». L'affare salta perché Marraffa si spaventa (come da conversazione con la moglie Mariolina), in quanto viene a sapere che Lancellata e Pettrassi sono oggetto di attività investigative. Una nomina che, invece, va in porto è quella dell'appena trentenne avv. Giovanni Bruno che diventa Commissario giudiziale della ELDO al fianco di Marraffa e Serao che costituiscono la terza dei commissari giudiziali. Ad informare Pettrassi della ratifica della nomina è E. Marzano: «Sai che il tuo amico è stato fatto e confermato? quel ragazzo che facemmo la riunione qua quel giorno con Carlo... confermato dal tribunale. È stata molto dura perché è il più giovane commissario...». Pettrassi: «Allora questo». E. Marzano: «No per telefono...». Il "compenso" era stato stabilito in una riunione negli uffici di P.zza Farnese alla presenza di Lancellata, Bruno, E. Marzano e Pettrassi. Il Ministro Marzano viene tirato in ballo anche nella vicenda dell'industriale V. Farina che versa 100 milioni a Pettrassi che li divide con E. Marzano come pagamento di un favore che ha ricevuto anche grazie all'interessamento del Ministro, come spiega il fratello Ernesto. Che potrebbe anche millantare e se così fosse il Ministro dovrebbe spiegare ai cittadini che gli amici si scelgono ma non i fratelli.

(2 / continua)

... dulcis in fundo ecco Tony Renis, che si accoda a un patto da 600 milioni per pilotare la nomina di un avvocato a commissario straordinario...

”

dimenticate le vittime di mafia

Carabinieri, un calendario d'amnesie

Enrico Fierro

ROMA Un calendario dalla memoria corta che fa indignare i parlamentari della Margherita. È quello dell'Arma dei Carabinieri. Per l'edizione 2004, accanto ai bei colori e alle immagini che ricordano i momenti salienti della storia del Paese, «il Calendario riacquista - come scrive nella presentazione il Generale Guido Bellini, comandante generale dell'Arma - la sua caratteristica storiografica che lo segnò sin dai primi anni di vita, con lo stesso impegno di sintesi evocativa di personaggi e vicende del passato...».

E qui sta il punto, perché nel calendario mancano quei carabinieri caduti per mano di mafia e terrorismo, dice in una interrogazione urgente al ministro della Difesa Martino e dell'Interno Pisanu, il deputato Alessandro Battisti della Margherita. Insomma, è la denuncia del parlamentare, «in 30 pagine è stato cancellato ogni riferimento alla figura di alcuni martiri, in particolare quelli uccisi da mafia e terrorismo, alcuni dei quali, fra l'altro, particolarmente conosciuti e amati dagli

italiani, come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il generale Enrico Galvaligi, il capitano Mario D'Aleo e il capitano Emanuele Basile?». Tutto ciò è «inspiegabile».

Il calendario è bello, ma che la ricostruzione storica sia monca ci sono pochi dubbi. Prendiamo la sezione dedicata al decennio 1974-1984, un periodo della storia italiana insanguinato. Sulla scena hanno già fatto la loro comparsa le Brigate Rosse e le organizzazioni del terrorismo nero, in Sicilia la mafia inizia la sua stagione stragista. I carabinieri sono in prima fila e pagano un altissimo tributo di sangue.

Del quale vi sono labili tracce nella

pagina del calendario, che dà conto, nell'ordine, di un «sensazionale» ritrovamento di opere d'arte, dello «speciale carousel» fatto dal Reggimento a cavallo dei Carabinieri nell'ottobre 1980 in onore della Regina Elisabetta, dell'«ammirazione del Presidente Pertini» per l'opera di soccorso svolta dai carabinieri nel terremoto dell'Irpinia, dei mezzi navali dell'Arma che cooperano alla ricerca scientifica marina e della visita pastorale del Papa nella caserma degli allievi carabinieri.

Eppure quel decennio è terribile. Per la mafia, che il 4 maggio del 1980 uccide barbaramente un giovane capitano dell'Arma, Emanuele Basile. Siamo a Monre-



ale, è la festa del Santo Crocefisso, Basile è uscito con la moglie e la figlioletta di appena quattro anni, sono le 1,40 e sta rientrando. Due killer a volto scoperto si avvicinano e sparano alle spalle, il capitano cade a terra e col suo corpo riesce a proteggere la figlia. Basile stava indagando sull'assassinio di Piersanti Mattarella, presidente della Regione Sicilia. Tre anni dopo un altro capitano e comandante della compagnia di Monreale, viene ucciso insieme ad altri due militi: Giuseppe Bommarito, 39 anni, moglie e due figli piccoli, e Pietro Morici, che di anni ne aveva 27. Uccisi dalla mafia. Le loro foto, insieme a quelle

del capitano Basile accolgono il visitatore all'ingresso della caserma di Monreale: sono immagini di uomini giovani e determinati nel compiere il loro dovere.

Esempi per gli altri carabinieri, come il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, il prefetto di Palermo, che preferiva viaggiare per la città senza scorta: la mafia lo uccise il 3 settembre 1982 insieme alla moglie Emanuela Setti Carraro. Prima di morire il generale aveva rilasciato una intervista sui rapporti tra Cosa Nostra e la «famiglia politica più inquinata dell'Isola».

L'elenco potrebbe continuare, perché tante sono state le vittime di mafia e terrorismo che l'Arma ha dovuto piangere. E forse è giusto chiedersi se un calendario che «riacquista la caratteristica storiografica» abbia avvertito la necessità di dedicare spazio al Proietti-maresciallo Rocca, cancellando una parte importante della storia dei Carabinieri. Quella che gli italiani hanno ancora negli occhi e nel cuore. E che è parte importante della memoria collettiva del Paese.